

Al minimo i nuovi casi di contagio L'accusa di Gimbe: meno tamponi

LA SITUAZIONE

ROMA Sono ancora i numeri il banco di prova di questa fase 3 dell'emergenza coronavirus. E i dati, quelli diffusi ogni giorno dalla Protezione civile, sono incoraggianti. Ieri il contatore ha segnato 177 nuovi positivi in tutto il Paese, che è il record più basso dal 26 febbraio, il giorno prima erano stati 321. Salgono un po' i morti: 88 contro i 71 di due giorni fa, ma per il secondo giorno consecutivo restano sotto quota 100. Ieri sono stati fatti 12 mila tamponi in più rispetto al giorno precedente, facendo superare il tetto dei 4 milioni complessivi, che va per la precisione a 4.049.544 (di cui 49.953 nelle ultime 24 ore). Calcolatrice alla mano, la percentuale di positivi è stata ieri di 3,5 ogni mille tamponi. Nove Regioni (Valle d'Aosta, provincia di Trento, Sardegna, Sicilia, Umbria, Calabria, Basilicata, Molise, e provincia di Bolzano) restano a zero casi e sette con meno di cinque: Veneto (4); Toscana (1); Friuli Venezia Giulia (3); Puglia (4); Campania (1); Abruzzo (3) e Marche (3).

I PAZIENTI

In alleggerimento costante la pressione sugli ospedali. In isolamento domiciliare ci sono

32.588 cittadini, con un calo di 614 rispetto a ieri. Migliora la situazione in Lombardia con Bergamo che registra un forte calo passando dai 77 casi di due giorni fa a uno solo di ieri, mentre Milano resta stabile con 31 nuovi casi individuati, 16 dei quali a Milano città. Ma i dati su cui si basano le decisioni strategiche sono quelli dei monitoraggi settimanali della cabina di regia istituita dal governo e i valori di Rt nei bollettini dell'Iss. Fermo restando che non sono pubblici i numeri regionali relativi ai 21 indicatori previsti dal Dm Salute del 30 aprile, né l'aggiornamento del "Quadro sintetico complessivo" sul monitoraggio regionale.

I DUBBI

Per questo la Fondazione **Gimbe**, ha sollevato diversi interrogativi: «Il nostro monitoraggio indi-

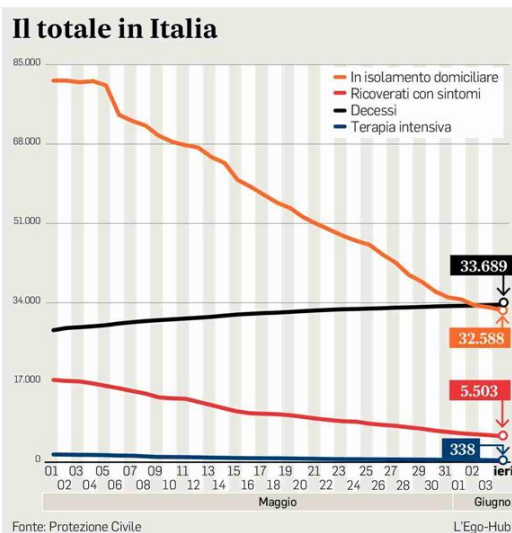
pendente - afferma il presidente **Nino Cartabellotta** - conferma nella settimana 28 maggio-3 giugno la costante riduzione del carico su ospedali e terapie intensive, e l'ulteriore rallentamento di contagi e decessi, tuttavia dai dati disponibili emergono tre ragionevoli certezze: innanzitutto, il via libera del 3 giugno è stato deciso sulla base del monitoraggio relativo a 2-3 settimane prima; in secondo luogo l'attitudine alla strategia delle 3T è molto varia-

bile tra le Regioni e non esistono dati sistematici sugli screening sierologici; infine, rispetto al battage mediatico della fase I, la comunicazione istituzionale si è notevolmente indebolita, alimentando un senso di falsa sicurezza che può influenzare negativamente i comportamenti delle persone».

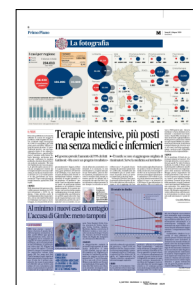
Cartabellotta ribadisce la necessità di «non abbassare la guardia perché il Paese non può permettersi nuovi lockdown: il rischio di una seconda ondata dipende, oltre che da imprevedibili fattori legati al virus, dalle strategie di tracciamento e isolamento dei casi attuate dalle Regioni e dai comportamenti individuali. Se tuttavia l'improrogabile scelta di riaprire per rilanciare l'economia si è basata solo sull'andamento dei ricoveri e delle terapie intensive, è giusto dichiararlo con un gesto di grande onestà e responsabilità politica».

Lucilla Vazza

**I DUBBI DELLA FONDAZIONE:
«NON BISOGNA ABBASSARE LA GUARDIA: IL VIA LIBERA DECISO SUI NUMERI DI 2-3 SETTIMANE PRIMA»**



Civitavecchia, test sierologici



Peso: 26%